

Bollettino fitosanitario n. 8/2024

ORNAMENTALI E ARREDO URBANO

POTATURA PLATANI: ATTENZIONE ALLA RIPRESA VEGETATIVA

Con la fine del periodo di riposo vegetativo si chiude la finestra utile per eseguire gli interventi di potatura sui platani. Come anticipato nel bollettino n. 7, **da lunedì prossimo 4 marzo non sarà quindi più possibile effettuare interventi su queste piante**. Ciò ha lo scopo di proteggere le piante dal Cancro colorato del platano, *Ceratocystis platani* (CCP). Ricordiamo che il CCP è un organismo da quarantena per cui vige l'obbligo di lotta e segnalazione al Servizio fitosanitario cantonale.

Eventuali deroghe per motivi straordinari possono essere presentate al Servizio fitosanitario tramite l'apposito modulo scaricabile dal sito <http://www.ti.ch/fitosanitario>, Organismi > Funghi > Cancro colorato del platano).

FRUTTICOLTURA E ORTICOLTURA

MOSCHE DELLA FRUTTA

Quella dei Tefritidi (Tephritidae Newman, 1834) è una delle famiglie più grandi appartenenti all'ordine dei Ditteri. Comprende circa 500 generi e 5000 specie diverse. Gli insetti appartenenti a questa famiglia sono comunemente chiamati "mosche della frutta" poiché molti di essi possono cibarsi di frutti in maturazione. Altre specie si nutrono invece di corteccia, semi, fiori o rizomi. Alcune delle specie che si nutrono di frutti sono considerate parassiti di rilevanza economica che possono causare danni ingenti sia in pieno campo che in fase di stoccaggio. La mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*), la mosca mediterranea della frutta (*Ceratitis capitata*), la mosca del ciliegio (*Rhagoletis cerasi*) e la mosca del noce (*Rhagoletis completa*) sono alcuni esempi di Tefritidi di interesse agrario presenti sul nostro territorio.

Diverse specie di Tefritidi di origine esotica, non ancora presenti sul nostro territorio, sono considerate particolarmente pericolose e sono classificate come organismi da quarantena secondo l'Ordinanza del DEFR e del DATEC concernente l'ordinanza sulla salute dei vegetali del 14 novembre 2019 (OSaIV DEFR-DATEC, RS 916.201). Tra queste, la mosca messicana della frutta (*Anastrepha ludens*), la mosca orientale della frutta (*Bactrocera dorsalis*), la mosca della pesca (*Bactrocera zonata*) e la mosca americana delle mele (*Rhagoletis pomonella*) sono considerati organismi da trattare in via prioritaria, per i quali il Servizio fitosanitario federale (SFF) ha sviluppato specifici programmi di monitoraggio e specifiche misure di eradicazione e contenimento in caso di ritrovamento sul nostro territorio.

La mosca orientale della frutta, *Bactrocera dorsalis* (organismo da quarantena)

Bactrocera dorsalis è una delle mosche della frutta maggiormente polifaghe, poiché può nutrirsi su 450 specie di piante diverse appartenenti a 80 famiglie botaniche. Tra queste figurano importanti colture di frutta e verdura come mele, pere, prugne, melanzane, peperoni e pomodori. I danni sono causati dalle larve che si nutrono della polpa, danneggiando e rendendo immangiabili i frutti. La specie è originaria del Sud-Est asiatico. Nel 2003 è stata rilevata in Kenia e da allora si è diffusa in quasi tutti i Paesi dell'area sub-sahariana. La mosca orientale della frutta è già stata catturata anche in Paesi europei come Francia, Italia e Austria nell'ambito dei programmi di sorveglianza. In Italia e Francia sono stati individuati focolai attualmente in fase di eradicazione. In Svizzera *B. dorsalis* non è stata al momento mai segnalata.

Gli adulti della mosca orientale della frutta hanno una lunghezza di 6-8 mm (appena più grande di un chicco di riso). Il torace ha un colore di base scuro, due strisce gialle longitudinali e la parte posteriore

gialla. Anche lateralmente il torace presenta delle macchie/strisce gialle. L'addome è giallastro/brunastro con due strisce nere orizzontali e una longitudinale che si estende dalla base del terzo segmento fino all'apice dell'addome. Le ali hanno una lunghezza di circa 6-7 mm e sono caratterizzate da una banda sottile e marrone lungo il margine e una banda marrone diagonale dalla base dell'ala al bordo posteriore (Foto A). A causa della variabilità morfologica degli adulti appartenenti alle diverse popolazioni, l'identificazione è molto impegnativa e può essere eseguita in maniera affidabile solo da entomologi specialisti o mediante un'analisi genetica.

Le femmine depongono le uova sotto la buccia di molte specie ortofrutticole. Dopo la schiusa, le larve si nutrono dei tessuti circostanti portando a marcescenza il frutto. Una femmina può deporre fino a 1500 uova nel corso della propria esistenza. Le popolazioni possono quindi crescere molto rapidamente e, in condizioni climatiche adeguate e in presenza di piante ospiti, possono sovrapporsi fino a 10 generazioni all'anno. Le larve, analogamente a quelle di altri Tefritidi, sono di colore bianco crema e difficilmente determinabili se non con un'analisi genetica.

La mosca mediterranea della frutta, *Ceratitis capitata* (organismo non da quarantena)

Ceratitis capitata è una specie altamente polifaga la cui larva è in grado di nutrirsi della polpa di un gran numero di frutti diversi (agrumi, pesche, manghi, noci, mele, pere ecc.) ed è uno degli organismi nocivi economicamente più rilevanti. È originaria dell'area sub-sahariana e si è successivamente diffusa in tutto il bacino del Mediterraneo. Con i traffici commerciali si è insediata in America Latina, Australia e Hawaii. Viene regolarmente ritrovata anche negli Stati Uniti, dove ufficialmente è sottoposta a sistematica eradicazione. Nell'Europa centrale è stata introdotta varie volte, ma non è mai riuscita a stabilire popolazioni persistenti a causa degli inverni rigidi. In Svizzera, già negli anni '50 l'attività di volo sul lago di Ginevra era monitorata perché causava danni ad albicocche, pesche e pere. Nel 2016 ha causato danni in un frutteto sul lago di Zurigo, probabilmente grazie ai due inverni miti del 2014/15 e del 2015/16 che hanno permesso all'insetto di stabilizzarsi nell'area. Negli ultimi due anni in Canton Vaud e Canton Ginevra sono stati segnalati danni importanti su piante da frutto. In particolare due meleti sono stati fortemente colpiti. Si suppone che la mosca mediterranea della frutta sia importata principalmente con agrumi infestati, provenienti da Paesi come Spagna o Israele. Le mosche adulte sono grandi 3.5-5 mm con addome a strisce giallastre e argentee. Il torace è grigio nella parte superiore e presenta macchie nere e gialle. Le ali sono trasparenti e sono punteggiate di nero e grigio. Una riga gialla trasversale attraversa la zona mediana delle ali, una seconda riga gialla corre parallela al bordo dell'ala (Foto B).

Le femmine depongono in media 300 uova sotto la buccia dei frutti da cui nascono le larve carpfaghe, in grado di danneggiare i frutti. Il tempo di sviluppo delle larve dipende molto dalla temperatura ed è di circa 10 giorni a 25°C, il che consente 7 o più generazioni all'anno. La larva all'ultimo stadio di sviluppo è lunga 6.8–8.2 mm e generalmente di colore bianco-crema. Il colore e la grandezza dipendono però anche dal cibo ingerito e sono quindi variabili. L'identificazione morfologica affidabile può essere fatta solo osservando l'adulto. Nel caso delle larve è raccomandata un'analisi genetica.

Prevenzione e lotta

Le mosche della frutta possono essere facilmente introdotte sul nostro territorio attraverso il trasporto di frutta e verdura fresca infestata da larve e uova, che sono molto difficili da intercettare e riconoscere. Il rischio di una loro introduzione è incrementato dal crescente turismo internazionale e dal commercio globale, ed è influenzato dai cambiamenti climatici. Per impedire l'introduzione attraverso il commercio di prodotti vegetali, durante i controlli all'importazione sono eseguiti prelievi a campione sulle potenziali piante ospiti, per individuare l'eventuale presenza di organismi nocivi. Inoltre, il SFF organizza annualmente campagne di sorveglianza del territorio attraverso l'utilizzo di trappole a feromone posizionate in punti sensibili. Nonostante ciò, è possibile che frutti infestati vengano comunque accidentalmente introdotti. Chiunque sospetti un'infestazione riconducibile a questi parassiti, per esempio osservando larve di Tefritidi in frutti marcescenti di origine estera (Foto C) oppure danni anomali su piante da frutto, deve contattare il Servizio fitosanitario cantonale (SFC). Le larve possono essere facilmente confuse con quelle di Drosophilidi, come *Drosophila suzukii* o *Drosophila malanogaster*. In caso di ritrovamenti sul nostro territorio, il SFC, in accordo con il SFF,

indica quali misure di contenimento o di eradicazione sono adeguate alla situazione e, dove disponibile, provvede all'attuazione di un piano di emergenza.

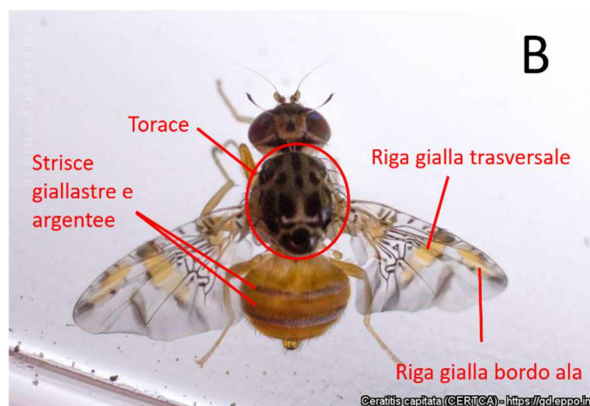
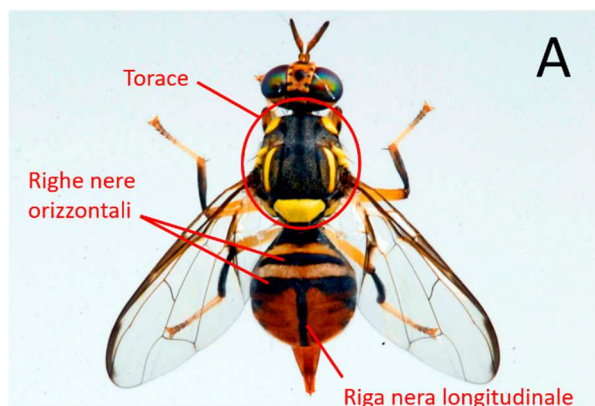


Foto A: adulto di *Bactrocera dorsalis* (Vivat Wornoayporn /IAEA Imagebank, CC BY-SA 2.0).

Foto B: adulto di *Ceratitis capitata* (Regina Sugayama (Agropec)/<https://gd.eppo.int>).

Foto C: larve di Tefritide (Blandine DELBOURSE - Point of Entry Roissy CDG airport/ <https://gd.eppo.int>).

Rettifica concernente la potatura dei lamponi rifiorenti

Nello scorso numero del 10 febbraio (Bollettino fitosanitario n. 7/2024), sulle varietà rifiorenti di lampone si è consigliato di eseguire una potatura raso terra. In realtà si tratta di un'eccessiva semplificazione che necessita della seguente precisazione: occorre recidere alla base i polloni di 2 anni che hanno già fruttificato completamente e invece cimare i polloni di un anno che lo hanno fatto solamente all'apice del ramo. Questa potatura alternata permetterà ai polloni più recenti (quelli di 1 anno) di fiorire e fruttificare la seconda volta sulla parte bassa del pollone la prossima tarda primavera fino a inizio estate.

Ringraziamo la squadra dell'Alberoteca per il loro contributo.



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona
Tel. 091 814 35 57/85/86/87
servizio.fitosanitario@ti.ch
www.ti.ch/fitosanitario